

Salvato in treno con il defibrillatore «Poi rinato grazie a Piacenza e Parma»

Aschieri e Nicolini: collaborazione ottima fra le nostre strutture. E l'invito a non trascurare i sintomi rischiando l'infarto

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

«Mi sentivo 25 anni e prima che succedesse tutto questo me ne sentivo appena 30... adesso, chi lo sa?». Ride con un gramma di tristezza Renato Clemente che di anni ne ha 68. Defibrillato su un Frecciarossa, salvato e poi curato a Piacenza, operato a Parma e ora grato al mondo sanitario come può esserlo solo chi ha riacchiappato la vita per la coda grazie a un intervento tempestivo: «Sono rinato».

Ancora provato, davvero un po' assomiglia a un noto cantautore («mi chiamavano il Baglioni dei poveri»). Clemente parla da una corsia di ospedale, dove viene cautamente accompagnato, con a fianco la primaria di Cardiologia Daniela Aschieri e Francesco Nicolini, ordinario di cardiocirurgia nella città ducale e direttore di cardiologia dell'azienda ospedaliera.

Imprenditore della provincia di Frosinone, Clemente è titolare di due aziende, una a Cervaro e un'altra in Val di Sangro in Abruzzo, che producono interni per veicoli (poggiatesta per automobili come le Maserati) e che danno lavoro a un centinaio di dipendenti.

«Cerco di raccontare la mia storia - comincia - ma sono un po' emozionato, ancora non ho fiato. Inizia il 16 dicembre sul Frecciarossa, prima dell'arrivo in stazione a Piacenza. Ero diretto a Milano, il treno non prevedeva la fermata però in emergenza è

stato fatto fermare. Io mi sono sentito male e sono stato defibrillato sul treno, poi con i soccorsi immediati mi sono ritrovato in ospedale, ho avuto un intervento di angioplastica e mi sono risvegliato. Ringrazio anzitutto i primi soccorsi sul treno - prosegue - e il reparto di cardiologia della dottoressa Aschieri dove mi hanno fatto i primi interventi. Poi ho cominciato un altro percorso, il 23 dicembre sono stato trasferito all'ospedale di Parma e il professor Nicolini ha eseguito l'intervento, sicuramente è stato molto molto duro. Grazie a Dio la sto raccontando per intero».

Il ruolo del defibrillatore? «E' stata la prima parte importante del mio risveglio, se no non sarei qui. In azienda ho il defibrillatore, purtroppo da noi in sud Italia non c'è ancora la mentalità di investire su questi strumenti, ma io ci ho sempre creduto. Ho fatto fare corsi specifici ai miei addetti e ora comprendo l'importanza di averlo, ancora di più». E spezza una lancia per il progetto nato a Piacenza e diventato patrimonio nazionale: «La dottoressa Aschieri porta avanti Progetto Vita, non deve restare isolato, va sostenuto, finanziato, bisogna dare una mano, non si può parlare solo di Covid, tutto il resto si è azzerato...».

Il professor Nicolini, che ha eseguito la sostituzione valvolare aortica per stenosi severa con tecniche d'avanguardia, oggi ribadisce con forza l'importanza di non lasciare cadere la prevenzione. «Questa è stata un'esperienza che tutti abbiamo appre-



Da sinistra Tiziana Auletta, Francesco Nicolini, Maria Sole Pisati, Renato Clemente e Daniela Aschieri ieri in ospedale FOTO DEL PAPA

so con Covid già dalle prime ondate, la situazione è conosciuta, ma i rapporti di noi sanitari con le rispettive direzioni degli ospedali consentono di provvedere all'emergenza. Ovvio che bisogna fare i conti con un'occupazione di posti letto e percorsi che devono essere separati, l'esperienza del signor Clemente ci mostra che, nonostante la quarta ondata e la situazione pandemica, l'eccellenza del servizio sanitario regionale nell'area vasta Emilia Nord con le province di Parma e Piacenza funziona, regge e riesce a dare accoglienza sanitaria anche a situazioni veramente emergenziali come questa». Si rischiano chiusure o riduzioni delle camere operatorie? «Non si parla di chiusure, ma sicuramente avremo rimodulazioni, classificazioni, verranno prima i pazienti urgenti. Questo non deve andare a detrimento della curva dei pazienti cosiddetti elettivi, l'importante è che funzioni tutta la catena, escludo che si vada a chiusure di sale e programmi chirurgici» si dice certo il professore.

LA PRIMARIA DI CARDIOLOGIA

C'è timore a farsi visitare in ospedale
«Un errore, non si muore solo di Covid»

Renato Clemente finisce per essere il migliore testimonial della rete che si occupa del cuore fra Piacenza e Parma e di come in epoca Covid non tutto sia però Covid, perché a furia di concentrarsi sull'infezione si rischia su altri fronti. Nel 2020, primo anno pandemico, ci fu un raddoppio dei casi di arresto cardiaco in persone scompensate - ricorda la primaria di cardiologia Daniela Aschieri - che non si presentavano in ospedale per farsi curare. «Non dovrà più succedere, non si muore di solo Covid» torna a dire con forza.

«Il defibrillato in treno è un caso diventato nazionale per la rianimazione di persona in arresto cardiaco effettuata da parte di personale non sanitario - prosegue Aschieri - ed è un esempio di come le patologie cardiovascolari restano e di come la relazione fra reparti regio-

nali di riferimento sia fondamentale. E' importante non perdere relazioni e percorsi per i pazienti cardiologici».

L'episodio del salvataggio muove molte riflessioni e Aschieri torna sui temi per i quali ha sempre combattuto: «Il significato è quello di mantenere le reti di emergenza e collaborazione, in questo caso fra la cardiologia di Piacenza e la cardiocirurgia di Parma: stavolta la celerità dell'intervento ha permesso la buona riuscita e l'esito per il signor Renato. Vanno anche tutelati posti letto e disponibilità delle sale operatorie perché questi malati hanno bisogno come prima che arrivasse il Covid».

Timori dunque di veder ridotta l'attività? «Già in questa settimana abbiamo visto che meno pazienti accedono al pronto soccorso per problematiche cardiologiche. La paura,



Renato Clemente e Daniela Aschieri

ripeto, è che si torni a restare a casa nonostante i sintomi per timore di fare le visite e gli accessi al pronto soccorso che però ha percorsi Covid separati da percorsi non Covid. Insomma, non ci si ammalia di Covid in ospedale. I sintomi dell'affanno di respiro e del dolore toracico devono dare sempre l'allerta per portare il paziente in ospedale». A fianco di Aschieri anche Maria Sole Pisati, medico del reparto di cardiologia e l'infermiera coordinatrice facente funzioni della cardiologia Tiziana Auletta. _ps

FRANCESCO NICOLINI



L'esperienza del signor Clemente ci mostra, nonostante il Covid, l'eccellenza della rete sanitaria regionale»